Anno 30.° N. 17

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 17 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Attacchi contro le nostre posizioni di Oslavia

Il nemico viene ricacciato, lasciando in mani nostre armi, munizioni e prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 16 — COMANDO SUPREMO 16 GENNAIO 1916
(Bollettino di Guerra n. 235)

NELLA ZONA TRA SARCA ED ADIGE IL GIORNO 14, DOPO VIVACE AZIONE DELL'ARTIGLIERIA, UN NUCLEO NEMICO TENTO' DI AVVICINARSI ALLE NOSTRE POSIZIONI ALLO SBOCCO DI VALLE CRESTA, MA FU SUBITO RESPINTO. — UN NOSTRO REPARTO OCCUPO' L'ISOLOTTO DI LAGO LOPPIO.

TIRI AGGIUSTATI DELLE NOSTRE ARTIGLIERIE PROVOCARONO LO SCOPPIO DI UN DEPOSITO DI MUNIZIONI DELL' AVVERSARIO NELLA ZONA DI OMBRETTA (ALTO AVISIO) E DISPERSERO UNA COLONNA NEMICA CHE RISALIVA LA STRADA DEL RAIBL (A VALLE DI SEEBACH).

SULLE ALTURE A NORD-OVEST DI GORIZIA, ALL' INTENSO CANNONEGGIAMENTO DELLA GIORNATA DEL 14, SEGUI' NELLA NOTTE UN ATTACCO NEMICO CON FORZE INGENTI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI NEL SETTORE FRA IL TORRENTE PEUMICA E OSLAVIA. — RESPINTO UNA PRIMA VOLTA, L' AVVERSARIO RINNOVO' CON MAGGIORI FORZE L' ATTACCO, RIUSCENDO A PENETRARE IN ALCUNE NOSTRE TRINCEE NEL TRATTO FRA QUOTA 188 ED OSLAVIA. — NELLA MATTINATA, PERO', LE NOSTRE TRUPPE, CON VIOLENTO CONTRATTACCO, RICACCIAVANO IL NEMICO E RIOCCUPAVANO SALDAMENTE LE TRINCEE AD EST DEL VILLAGGIO.

FURONO PRESE ALL'AVVERSARIO ARMI E MUNIZIONI E FATTI ALCUNI PRIGIONIERI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU FELTRE E CERVIGNANO. — NESSUNA VITTIMA E LIEVI DANNI.

Generale CADORNA.

Dallo sbarco a Corfù alle battaglie sul Tigri

Come avvenne lo sbarco delle truppe francesi a Corfù

Rapidità e disciplina

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale dà i seguenti particolari sullo sbarco all'isola di Corfù delle truppe francesi, incaricate di preparare lo arrivo dei contingenti serbi:

«L'operazione, condotta con ordine e rapidità, fa il più grande onore a coloro che la eseguirono. Il giorno 11, ad un'ora del mattino, il console di Francia prevenne le autorità greche dell'isola, che si limitarono a formulare una protesta verbale e di pura forma.

«Infatti non si trattava in alcun modo di occupazione, neppure provvisoria, ma semplicemente di una utilizzazione.

«Alle ore due giunse la nostra squadra. Il console di Francia la attendeva sul quai con guide e automobili. Lo sbarco delle truppe incominciò un'ora dopo. Il primo distaccamento sbarcato occupò subito l'ufficio telegrafico. Nello stesso tempo procedette all'arresto di due agenti austriaci segnalati dal console di Francia, uno dei quali dirigeva una organizzazione di spionaggio tedesco.

«Nel frattempo si condusse a termine lo sbarco dei cavalli e del materiale compiuto alle ore 11 del mattino. Gli incrociatori e le corazzate francesi, sotto la cui protezione si era effettuato lo sbarco, si apparecchiarono immediatamente alla partenza.

«Alle 11 di sera i soldati francesi erano installati nelle caserme dei nuovi forti.

«La popolazione di Corfù, completamente rassicurata sulle intenzioni delle truppe francesi, le accolse con simpatia.

L'annuncio del prossimo arrivo di una spedizione di grano fece apprezzare ancora più la loro presenza. Gli eroici reggimenti di Re Pietro potranno presto ricostituirsi a Corfù. Fra qualche giorno tutto sarà pronto per riceverli». (Stef.)

Davanti a Salonicco

Incursione di velivoli e ponti fatti saltare

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

«Il giorno 14 gli aeroplani nemici lanciarono proiettili su Janes a nord-ovest di Kukus e su Doganzi. Qualche soldato greco fu ferito, uno fu ucciso». (Stefani)

ATENE, 16. — Si ha da Salonicco: *«Ieri un distaccamento di truppe alleate fece saltare colla dinamite la stazione di Kilindir; nello stesso tempo distrusse la ferrovia su un lungo tratto».*

Una nuova battaglia sul Tigri

I turchi cominciarono la ritirata

DELHI, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

«Il generale Aylmer impegnò una nuova battaglia contro i turchi che si erano ritirati sulle posizioni di Oran sulle due rive del Tigri a venticinque miglia ad est di Kutel Amara. La lotta violenta durò tutta la giornata del 13 fino al cader della notte, quando i turchi cominciarono a ritirarsi e continuarono la ritirata nella notte del 14. Le forze inglesi premono energicamente il nemico da est a nord».

Re Pietro in Eubea

ATENE, 16. — *Re Pietro è partito da Salonicco donde proseguirà per la stazione di Edipsos nell'Eubea.* (Stef.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Gli impetuosi assalti contro gli austriaci in Bessarabia

BASILEA, 16. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russa. — *La battaglia dell'anno nuovo continua nella Galizia orientale e alla frontiera della Bessarabia.*

«Nella regione di Toporontz ad est di Raranòze, si svolge una nuova ostinata lotta, superante in violenza tutti i combattimenti precedentemente avvenuti. Su questo campo di battaglia il tenace avversario lanciò ieri quattro volte e in alcuni punti sei volte le sue colonne agli attacchi che avevano da dodici a quattordici linee di profondità contro le nostre posizioni che furono accanitamente disputate. Il nemico fu respinto e spesso, dopo lotte corpo a corpo alla baionetta. Sullo Strypa ed in Volinia nessun avvenimento importante. Sul Kormin fu respinto un attacco di truppe russe superiori di numero.

«Fronte sud-orientale. — *Inseguendo il nemico le nostre forze occuparono ieri con l'ala sud la posizione di Spitza. A sud di Berane ove l'avversario oppone ancora ostinata resistenza, i nostri battaglioni presero una trincea del monte Gradisca».*

L'avanzata russa in Persia

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Nessun cambiamento.*

«Fronte del Caucaso. — *In Persia sulla strada di Kermanshah abbiamo occupato la città di Kiangaver».*

BASILEA, 16. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte del Caucaso. — *Nella notte sul 10 il nemico iniziò con piccoli effettivi, attacchi contro il fianco sinistro del nostro centro. Questi tentativi di attacco furono respinti. Dall'11 il nemico passò con nuovi rinforzi a nuova offensiva generale su un fronte di 150 chilometri, tra il monte Kazalagh a sud del fiume Arac e l'Ichan a sud di Milc. I combattimenti che si svolgono ivi da ormai cinque giorni, volgono nostro vantaggio. Sulle altre fronti nessun cambiamento».* (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 16. — Il comunicato ufficiale inglese del 14 alle ore 9 di sera dice:

«L'attività dell' artiglieria oggi fu normale su tutta la fronte, eccetto duelli è cannoneggiamento nella regione di Maricourt, Givenchy, Cima 63 ed Hellebeke». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Azione brillante d'artiglieria

PARIGI, 16. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:*

«Eccetto qualche azione brillante di artiglieria abbastanza viva in Champagne, nell' Argonne e nella Woevre, non vi è da segnalare sullo insieme della fronte nessun importante avvenimento». (Stef.)

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Notte calma. Nulla da segnalare». (Stef.)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 16. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Su tutta la fronte dell'esercito belga, il duello di artiglieria riprese dopo la notte scorsa. L'attività del tiro dei pezzi belgi riuscì a disperdere in parecchie località i lavoratori nemici. Fu specialmente efficace sopra un convoglio che partiva a sud-est di Merckem sulla via di Yprès e Dixmude». (Stef.)

Le medaglie al valore militare a due valorosi ufficiali caduti consegnate alle famiglie a Savona

SAVONA, 16. — Stamane in Piazza d'armi ebbe luogo la solenne consegna della medaglia d'oro al valore militare, alla famiglia del colonnello Qualla Ernesto da Brà e della medaglia d'argento al valor militare al padre del capitano Abbo Umberto, caduti entrambi alla testa dei loro soldati sul campo dell'onore.

Assistevano alla cerimonia solenne e commovente, le truppe del presidio, molti ufficiali, autorità civili e militari, l'on. Astengo, i consoli delle nazioni alleate, le associazioni con bandiere e folla numerosissima.

Il tenente generale Ricci, comandante la divisione per incarico del comandante del corpo di armata, fece la consegna delle medaglie, accompagnandola con un discorso patriottico. La truppa sfilò dinanzi al generale ed alle famiglie decorate. La cerimonia ebbe così fine. (Stef.)

Il patriottismo delle nostre colonie

Una lettera delle signore italiane di Mendoza

Ci viene comunicato il seguente documento che pubblichiamo per dimostrare il fulgido patriottismo delle colonie italiane:

Donna Cristina de Tarantola
Presidentessa del Comitato
«Le Dame Italiane» della città di *Mendoza* (Rep. Arg.)
a Federico Botti, Volontario bersaglieri
UDINE.

Carissimo Botti

A quest'ora Ella deve pensare molto male di noi, almeno di me che, avendo ricevuto le sue belle lettere, non le ho ancora risposto.

Le posso assicurare che noi lo ricordiamo sempre — e con molto affetto anche in seno alla mia famiglia; e le sue care lettere ci fanno sempre un grande piacere. E poi ci basta che siano le notizie d'un nostro fratello, che come Lei, con tanto entusiasmo e con sincero patriottico e partito spontaneamente per difendere la nostra patria adorata. Sogniamo a occhi aperti il suo ritorno trionfale, con quello di tanti bravi giovanotti, che da questa nostra seconda patria sono partiti alcuni mesi fa. Pensiamo al giorno in cui le terre nostre irredente saranno libere e voi pure avrete cooperato a riscattarle, e tornerete qui felici e orgogliosi d'un sacro dovere compiuto. E pensiamo anche, in questo momento, a voi tutti — o valorosi soldati d'Italia — che oltre il nemico secolare, avrete a combattere l'altro crudele nemico naturale: il freddo!

Sebbene la nostra modesta opera sia una goccia d'acqua nel mare, eppure noi lavoriamo sempre con affanno onde confezionare indumenti di lana per voi, o benedetti. Per tanto che voi si faccia, non potremo mai, compensarvi degnamente degli eroici sacrifici, che voi fate per la nostra amata patria. Il vostro prezioso sangue è un tesoro impagabile. Noi misere e sole lontano, ci sentiamo tanto attaccate alla nostra Patria da piangerne di commozione quando riceviamo notizie buone notizie.

Il desiderio nostro è quello di saperti vincitori non solo, ma gloriosi e bravi come fino adesso. Non altro, buon fratello, solo debbo dirle che siamo orgogliose di sapere che il nostro tricolore è stato festeggiato dappertutto con grande entusiasmo. Le belle notizie le abbiamo avute subito a mezzo dei grandi giornali americani «La Prensa», «La Nacion», del «Giornale d'Italia» e «La Patria degli Italiani», e per ultimo da lei, con la consueta modestia, dovuto alla grande distanza.

Senz'altro, che il Cielo la protegga, pel bene suo e della nostra patria diletta.

Saluti affettuosi da me, dalla mia famiglia e da parte delle signore Muzio, de Mignani, Antonacci e molte altre. Auguri e auguri.

Viva l'Italia!

Aff.ma sua
Cristina de Tarantola
(f.to) Presidentessa

Mendoza, Rep. Argentina, 28 dicembre 1915.

Per il prestito di guerra

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni concorre con 27 milioni

ROMA, 16. — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con odierna deliberazione del suo Consiglio di amministrazione, ha deciso di partecipare con la somma di *ventisette milioni* alla nuova sottoscrizione per il prestito nazionale per le spese di guerra.

Alla mobilitazione del risparmio nazionale a favore del prestito per la vittoria delle armi italiane, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni partecipa con tutta quanta la sua organizzazione. Gli agenti generali, gli agenti locali, gli agenti professionisti ed autorizzati sparsi in tutti i centri d'Italia, daranno il loro concorso entusiastico per la raccolta delle sottoscrizioni in ogni ceto, dal grande industriale al modesto lavoratore dei campi, all'adempimento del dovere di tutti i cittadini verso la patria. A tal fine il Consiglio di amministrazione ha deliberato di concedere a tutti gli impiegati anticipazioni per l'acquisto di titoli del prestito nazionale, fino alla concorrenza di due mensualità di stipendio, rimborsabili in 24 rate mensili. (Stef.)

La riunione di Parma

PARMA, 16. — Ad iniziativa del prefetto conte Olgiati oggi si sono adunate nella grande sala del Consiglio provinciale le autorità civili, i migliori industriali e commercianti, in gran numero, per avvisare ai mezzi migliori per intensificare la propaganda per il prestito nazionale.

Il Prefetto spiegò il motivo dell'adunanza.

Il direttore della Banca d'Italia, cavaliere Baldantoni, espose il meccanismo del prestito e il modo di concorrervi.

L'on. Berenini, con vibrante discorso, espose il lato morale e patriottico della preparazione, suscitando dimostrazioni imponenti che culminarono alla chiusa, quando tutti in piedi, plaudenti, gli intervenuti acclamarono al Re ed all'Italia.

Fu nominato poscia un Comitato di spiccate personalità per continuare la propaganda. (Stef.)

Le riunioni di Bari e Chieti

BARI, 16. — Alla Camera di commercio ebbe luogo oggi una imponente adunanza per il prestito nazionale con intervento di tutte le rappresentanze cittadine, dei deputati Lembo e Abbruzzese, del sindaco, di altre notabilità compreso l'arcivescovo e il gran priore della basilica di San Nicola.

Fu votato un ordine del giorno deliberante di rivolgere un caloroso appello alle popolazioni della provincia incitandole a contribuire al prestito nazionale nella misura più larga possibile, per l'amore e l'onore d'Italia e della Puglia, e di istituire in fine un Comitato esecutivo incaricato di attuare queste proposte.

CHIETI, 16. — Si è qui costituito il Comitato di propaganda per il prestito nazionale con la partecipazione degli onorevoli senatori e deputati e delle principali autorità della provincia.

Al Comitato è pervenuto il seguente telegramma del Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Riccio, deputato di Atessa:

«Con tutto il cuore aderisco all'iniziativa della costituzione del Comitato provinciale di propaganda per il prestito di guerra, nella sicura fede che coteste popolazioni, riaffermando il loro tradizionale patriottismo, risponderanno con fervido entusiasmo all'appello ad esse rivolto, consce della necessità che tutti, grandi ed umili, debbono con fraterna solidarietà compiere i maggiori sforzi per assicurare la vittoria della Patria e con la vittoria, la sua grandezza.

Riccio».

Il "Giornale,, dell'eroico aviatore Emile Reymond

Quando si parla in Francia di aviazione, e se ne parla parecchio, si ama rallegrarsi dei servizi da essa resi all'armata, sia per deplorare il modo come è organizzata e amministrata, si aggiunge sempre unanimente: «Se ci fosse ancora Reymond!»

Ed ecco che l'eroico aviatore, dopo aver dato la vita per il suo paese, alza in realtà la voce nel dibattito e una volta ancora, come ai tempi in cui parlava al Senato, propone ai facili discorritori l'esempio della propria azione. Il *Figaro* ha iniziato la pubblicazione del «giornale», scritto dal Reymond dal 10 agosto 1914, giorno in cui intraprese a guidare la sua squadriglia fino alla fine al 21 ottobre data della sua morte gloriosa. Sono pagine estratte dal quaderno che possiede la vedova e che non potrà apparire integralmente se non a guerra finita. Giacchè colui che scriveva ad un amico alla vigilia della propria fine: «Imparo molte cose e mi rallegro di non essermi lasciato *empapperasser* in nessun stato maggiore» aveva il diritto di criticare di protestare contro le deficenze di deplorare lo stato in cui trovava l'arma che egli aveva voluto assicurare alla Francia. Nei brani pubblicati il *Figaro* non c'è che il racconto famigliare della vita del campo, con virtù di cittadino e zelo di soldato. Di quando in quando una parola ci rammenta che l'aviatore era anche un chirurgo: «Niente a fare oggi in causa del vento; vado all'ospedale». E' un esempio di devozione totale nella maggior semplicità.

Riproduciamo il seguente brano in data 5 settembre 1914:

«A Saint C..... si gira di bordo. Si trova la foresta di ...... si raggiunge la vallata della V.... e la si risale. Bl... è quasi deserto.

Volando sopra a Bl..... vediamo un primo aviatik che procede in senso inverso, guadagnando in altezza. Esso è alla nostra sinistra. Io tiro di pal la destra, mirando bene il pilota. Lo apparecchio discende. Ha avuto semplicemente paura.

«L... mi tira per la manica. A destra, molto più vicino, quasi alla stessa altezza, un altro avion tedesco corre su noi e si avvicina. Io spalleggio a sinistra e miro nel centro dell'elica. Il colpo falla. Non ho tempo di guardare ciò che ha il moschettone. Traggo il mio revolver e miro con cura. Data la situazione del pilota nell'aviatik, egli non potrebbe tirare che a traverso la sua elica. Lo lascio dunque avvicinare. A circa 30 metri, scarico i sei colpi ben in linea. L'apparecchio volta bruscamente.

«A questo punto sentiamo dietro a noi una terribile detonazione. Mi rivolgo. Scoppio d'obice in addietro, e un po' a destra. L..... perde in altezza per guadagnare in velocità e s'avvia sulla foresta del gran R.....; 24 colpi di cannone, 24 scoppi d'obice a buona altezza, ma addietro. Ciascuno è una bella stella rossa che si trasforma in bolla di fumo. L'insieme forma un rosario molto regolare, che ci segue.

«I cannoni a destra che non ho potuto vedere dovevano essere nei dintorni di N.....

«Si rientra. A. R....., su un gruppo di fanteria, lascio cadere una bomba».

La vittoria è questione di resistenza e la resistenza viene solo dalla fiducia

NAPOLI, 16. — Nel suo discorso alla riunione di iersera, — di cui vi ho mandato il resoconto — l'on. Nitti, dopo avere accennato alla guerra ed alla situazione che da essa deriva, ha detto:

«La grande forza dell'Italia in quest'ora deve essere la fiducia, la ferma volontà di uscire da questa prova più forte e rispettata. Il pubblico deve sentire che si contrasta oggi non la grandezza dei popoli soltanto, ma il diritto di vivere e di prosperare, in questo atroce conflitto che altri ha voluto e dove non è luce di idealità, ma brama di preminenza e di espansione spesso indeterminata, e oscuri sentimenti ed oscuri istinti di lotta per futuri dominii, cui ci troviamo quasi senza volere.

«Qualunque sia stato il nostro sentimento di ieri, quali che siano le nostre idee, niuno, o signori, deve in quest'ora altro pensiero avere che le difficoltà da superare, *niuno deve avere altro sentimento che quello di vivere e quello di vincere, perchè vincere ormai è vivere ed assicurare ai nostri figli non un armistizio che preceda guerre più sanguinose e nemmeno una pace fatta di estremi dolori e di estrema miseria.*

«La vittoria è oggi questione di resistenza, e la resistenza verrà solo dalla fiducia; la fiducia a sua volta è la base del credito, di cui oggi lo Stato ha bisogno vivamente. La massa di munizioni, di armi, di materiale che occorrono per una dura guerra come questa, ad un così grande esercito, non può essere fornita allo Stato che dal credito. Chi sottoscrive al prestito nazionale, contribuisce alla vittoria, cioè ad affermare il diritto d'Italia a vivere ed a progredire.

«Ognuno di noi ha in guerra persone care e persone che gli appartengono. Il nostro dovere è di fare che non manchi loro nulla e che le armi non siano mai inferiori al loro compito.

«Ma noi abbiamo anche un altro dovere: quello di far comprendere al pubblico inesperto e dubbioso che lo sottoscrivere al prestito è una buona azione, una azione doverosa, è anche soprattutto un buon affare. Il credito netto del nuovo prestito è in realtà 5.20 per cento, dato il fatto che il saggio di emissione verrà rimborsato alla pari tra il 1926 e il 1941. Chi non sottoscrive ora, non può più avere occasione così propizia.

«Le persone senza sentimento e senza intelligenza non osano guardare lontano; nella buia notte che è loro intorno, non vedono il domani. I timidi preferiscono tenere la carta monetaria nei cassetti e non sottoscrivere, aspettando la pace. Ora, ciò è puerile e dannoso insieme.

«La Francia emise i suoi prestiti il 1870 a 82.50 e a 84.50; quattro anni dopo, non ostante la disfatta e il pagamento di enormi indennità di guerra, avevano già superato la pari. Dieci anni dopo, l'emissione era a 120.85. Dovunque vi sono state guerre, il fenomeno, in proporzioni più o meno diverse, si è prodotto allo stesso modo. Il prestito russo 5 per cento che, durante la guerra, era a 87.50 raggiunse, quattro anni dopo 184.75; il consolidato italiano 5 per cento ora 3.50, che contiene in sè tutti i debiti dei vecchi Stati anteriori al 1860 anzi al 1870, ha avuto, tra il 1860 e il 1870, più bassi corsi e fu poche volte al disopra di 70. Nel 1880 aveva già superato la pari.

«Supponiamo, ciò che è assurdo, che niuno voglia prestare allo Stato: questo dovrà ricorrere alle emissioni. Così chi ha mille lire nel cassetto, prestandole allo Stato ha una buona azione e investe i suoi danari al 5.20 per cento, ciò che è anche un buon affare; astenendosi dal prestare e spingendo le emissioni, rischia di perdere assai più. Poichè l'elevazione dei cambi e la conseguente svalutazione della carta, che tolgono al medio circolante la sua potenza di acquisto, o per dire meglio la riducono fortemente. Chi non vuole oggi accordare una fiducia che è senza rischio, godendo di un reddito altissimo, corre rischio di perdere domani gran parte della sua ricchezza.

«Ora, siamo in guerra, e tutti quelli che hanno ricchezza, devono fornirla, sotto la forma di imposta o di prestiti. La forma del prestito è ancora più conveniente; ma lo Stato, saggiamente, per assicurare il pagamento dei debiti e, per dare solidità al bilancio, ha aumentato le imposte e il corrente esercizio fa prevedere che vi sarà un aumento delle principali entrate per circa 500 milioni. Noi speriamo di non avere bisogno di altri; ma forse, moderati i cambi, aspirissimi, noi dovremo ricorrere durante la guerra, a prestiti all'estero. Più probabilmente, noi dovremo rivolgerci agli italiani che sono fuori d'Italia e chiedere il loro concorso. Io credo che a questi ultimi non ci rivolgeremo invano, se si adotteranno forme speciali di prestito, senza formalità burocratiche, ed intelligenti forme di propaganda; ma per dare la fiducia a chi è fuori d'Italia, bisogna che cominciamo con l'averla noi stessi.

«Per chiedere il credito a buone condizioni è prima di tutto necessario dare al credito nazionale tutta la nostra fiducia. Credito viene da credere e credere è soprattutto avere fiducia. Si può avere la certezza che, fra pochi anni, chi acquista ora titoli di Stato, potrà negoziarli al di sopra della pari. La struttura economica dell' Italia, nonostante le difficoltà naturali, si è irrobustita e tutti gli indici di ricchezza sono concordi e sicuri e ci danno affidamento che, dopo l'attuale bufera, la marcia economica ascensionale sarà rapidamente ripresa. Questa è la propaganda maggiore che noi dobbiamo fare.

«La paura consiglia male: la diffidenza toglie la visione serena. Il pubblico deve avere la completa fiducia. Il sentimento che uscir bene dalla guerra e riprendere più rapidamente la via della ricchezza e ogni male è sostare a lungo e forse essere fermi ed immobili durante troppo lunga ora.

«In agosto del 1914, l'annunzio inaspettato della grande guerra gettò il panico; molti si presentavano a ritirare i loro depositi anche presso le banche di emissione. Era una cosa semplicemente stupida, perchè coloro che facevano ressa allo sportello, ricevevano, invece di una carta fruttifera, una carta non fruttifera, un biglietto al portatore invece di un biretto intestato ai loro nomi.

«Vi sono intelligenze chiuse e animo torpide. Alcuni preferiranno (speriamo saranno pochissimi), invece di comperare il nuovo titolo, depositare i loro risparmi o, peggio ancora tenere chiusi i loro biglietti di banca e di Stato nei loro cassetti.

«Ebbene, parliamo, in quest'ora di necessità, il duro linguaggio della verità!

«Che cosa valgono i biglietti? Niente altro, che quanto vale la fiducia in chi li ha emessi, ossia nello Stato. Ora di questa propaganda della fiducia noi dobbiamo fare propaganda attiva, operosa, sincera.

«Noi non ci rivolgeremo invano a tutti coloro che hanno figliuoli alla guerra, a tutti coloro che lavorano e risparmiano, a tutti coloro che sentono che in questo grande cimento noi dobbiamo vincere e noi dobbiamo vivere.

«L'Austria-Ungheria, in condizioni di credito disastrose, dopo due mobilitazioni sbagliate, l'Austria-Ungheria che rappresenta una unione politica e non una struttura nazionale, e dove il sentimento della patria deve essere espresso in undici lingue diverse, l'Austria-Ungheria che, secondo tutti gli indici economici, è più povera dell'Italia, sta pure in forma certa di fare ora appello all'interno con cifre colossali di debito; noi che nella stessa lingua esprimiamo una fede comune e una comune aspirazione, possiamo accordare allo Stato una fiducia minore? Saremmo noi degni della vittoria, se mancasse in noi la fiducia di noi stessi? Non vi sono più partiti politici nè distinzioni di classi. Gli uomini di fede devono agire nello stesso modo a procedere nella stessa via e nella stessa fede». (Stef.)

LA SQUADRA-CORSARA AUSTRIACA molto assottigliata

I valorosi marinai francesi, che furono aggregati alla nostra flotta per testimoniare l'alleanza effettiva fra le due nazioni, hanno avuta una giusta rivendicazione dei loro sacrifici. Da mesi e mesi sommergibili francesi e sommergibili italiani stavano all'agguato, in condizioni pericolosissime, presso le basi della flotta nemica; i tentativi sfortunati non hanno fiaccato questi audaci e finalmente una delle migliori navi corsare del nemico è stata colta ed è affondata.

Per lanciare con speranza di successo un siluro contro una nave austriaca, che si lancia fuori del porto a 30 miglia di velocità e dopo avere potuto esplorare con ogni cura lo specchio del mare antistante, occorrono nervi di acciaio e animo imperturbabile. Abbiamo altra volta accennato che nostri sommergibili sono rimasti all'agguato per un eterno mese, senza contatto col mondo, nella immanenza del pericolo, anzi ben sapendo che è più probabile essere affondati che affondare. I francesi, per parlare sol dei nostri valorosi alleati, hanno perduto nell'Adriatico tre sommergibili: «Curie», «Fresnel» e «Monge», vittime del dovere e dell'audacia. In silenzio, con spirito di sublime sacrificio, altri sommergibili hanno preso il posto dei perduti, pronti a sacrificarsi, sì, ma anche ad offendere. Oggi essi hanno avuto il loro successo e noi italiani ce ne compiacciamo nella stessa misura di un successo esclusivamente nostro.

La nave nemica affondata, che noi crediamo sia o il «Novara», o l'«Admiral Spaun», apparteneva alla velocissima divisione di Cattaro, tristemente famosa per le scorrerie sulle nostre coste e su quelle albanesi.

Stretta da parte nostra la sorveglianza, coordinati i servizi, affidato il comando ad un ammiraglio di valore, in quindici giorni la divisione nemica delle Bocche di Cattaro è stata decimata: davanti a Durazzo perdette due cacciatorpediniere («Triglav» e «Lika») e una terza cui si accennò (ecci sul comunicato della marina, senza precisare il nome, è merito del «Foucault» è stato affondato un esploratore molto moderno ed utile per le imprese cui si dedicava la flotta nemica.

Queste sono le perdite dichiarate ufficialmente, ma si ha ragione di credere che altre due navi della medesima squadra siano ora fuori di combattimento per i danni subiti; un altro esploratore, forse l'«Heligoland», e il cacciatorpediniere «Czepel», gemello del «Triglav».

Secondo notizie attendibili, nelle Bocche di Cattaro stavano, oltre ad alcuni incrociatori di vecchio tipo, due esploratori e la squadriglia di sei cacciatorpediniere tipo «Tatra». Erano le otto navi delle scorrerie, e tutte sulle nostre coste; generalmente sono apparse nella formazione di un esploratore e di tre o quattro siluranti. Nel momento attuale questa divisione sarebbe ridotta a due cacciatorpediniere.

La marina austriaca possedeva, all'inizio della guerra, quattro esploratori, ma attorno a Cattaro non ne sono stati segnalati che due, di cui uno è affondato e l'altro sarebbe gravemente danneggiato. E' evidente che non ve ne fossero altri, poichè ragioni tattiche impongono al nostro nemico di tenere aggregate alla squadra delle navi da battaglia, chiuse a Pola, almeno due di queste ottime navi di avanscoperta.

Ora l'Austria, se vorrà apparire sul mare, dovrà decidersi a far salpare le ancore alle navi più grosse. Ma è una speranza che difficilmente si verificherà!

Il nuovo imperatore del Giappone

Con un complicato cerimoniale, di cui le prescrizioni risalgono a parecchi secoli fa, è stato incoronato, tre anni dopo la morte di suo padre Mutsuhito, imperatore del Giappone Yoshihito.

E' uno di quegli avvenimenti è stato uno dei grandi fatti che si svolgono in Europa, la stampa ha parlato poco della figura caratteristica di questo giovane re, che data la posizione e l'importanza del suo regno, avrà una gran parte nella vita politica orientale.

Yoshihito ha ora trentasei anni, la sua giovinezza somiglia un po' a quella del re d'Italia, il quale dovette vincere con una vita ordinata e forte la sua costituzione. Così dai suoi primi anni il giovine principe visse molto con gli *sports*; equitazione, nuoto, alpinismo; ma specialmente con tutti gli esercizi militari. Egli attese però anche alla parte teorica della vita militare, ed ora è uno dei migliori strateghi del suo regno.

La sua educazione non fu compiuta tutta a palazzo reale. Il re volle che frequentasse una scuola di nobili, e che egli avesse un trattamento uguale a quello dei suoi condiscepoli.

Yoshihito è uomo di grande semplicità, preferisce vestire all'europea, la fotografia è il suo divertimento favorito. E' un poeta delicatissimo.

Sua moglie, l'imperatrice Sadako, è donna di grande cultura: l'imperatore la sposò nel 1900 ed ha avuto da lei tre figli.

Il padre fu l'ultimo imperatore del Giappone ad avere un *harem*. Secondo il vecchio costume giapponese l'imperatore ha una moglie favorita o *kogo* e dodici mogli secondarie che vivono nel palazzo in appartamenti separati. In caso che *kogo* sia senza figli, la successione passa al primogenito della seconda moglie. Yoshihito stesso non è figlio della *kogo*. Ma da adesso in poi essendo la poligamia abolita, la successione a corte vien regolata con sistemi occidentali.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
I funerali di Luigi Moretti

Ci scrivono 6 (ii):

Le onoranze rese oggi alla salma del compianto e da tutti compianto Luigi Moretti riuscirono imponenti e degne dell'estinto: furono la più grande dimostrazione d'affetto e di stima al cittadino integerrimo e benefico, al patriotta fervente e benemerito.

I borghesi e i popolani, a frotte, cominciarono a salire fino dalle ore nove al palazzo Moretti, che si erge maestoso sul colle di Coia; era una vera processione. Il piazzale del palazzo e i dintorni furono in breve affollati.

Alle ore 11 il corteo, rapidamente ordinato, cominciò la discesa. Precedevano il feretro portato da un carro di prima classe i sacerdoti, salmodiando. Il corteo mosse lento verso la chiesa ove fu impartita dal parroco la benedizione. Indi tra folla grandissima attraverso la via principale e si diresse al cimitero.

Sul carro e portate a braccia vi erano numerose corone. Ne diamo qui l'elenco.

Rina ed Annuccia — La madre al suo diletto Gigi — Ditta Luigi Moretti — Impiegati Ditta Moretti — Operai ditta Moretti — Ugo Omet — Rimatti — Fassina e Silvestri — La suocera e le cognate — Gli amici di Tarcento — La sorella, il cognato e Raymondi e le nipoti.

Il corteo

Seguivano il carro funebre: il maggiore De Negri comandante del battaglione degli Alpini, avvocato Luigi Perissutti anche per la propria moglie e per la famiglia del colonnello L. Basta, Angelo Tonini ditta Tonini e figli, Romolo Tonini, Lucio De Gloria, Galiussi Pietro e Angelo, colonnello Basta e Giovanni Sbuelz, avv. Mantovani, Lestuzzi Luigi, Ruggero Covra, avv. Zanuttini Secondo, Olinto Cossio, Rimatti Demetrio, Cagliani rag. Carlo, Gobessi, Tami Corrado, De Fornera Lucio in rappresentanza del comm. Tita Volpe e dott Emilio Volpe, Pagnutti Eugenio anche per il signor Vittorio Brazzà, De Gleria Antonio, Rossi Gaetano maggiore medico, dottor Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine*, Malignani cav. Arturo, Giovanni Zamparo, Domenico Cassi, Rovere Giovanni e fam., Giuseppe Mora, Vittoria Zagolin, Ettore dott. Giorgini, Enea Moretti, G. Biasutti, Gino Omet, Gioachino Variolo, avv. Driussi Emilio, Benz Carlo, rag. Plinio Alessio anche per la Banca Cooperativa Pop., Giovanni Bortoluzzi anche per la famiglia De Monte, Locatelli Luigi, Merluzzi Paolo, Treppo Giovanni, Giorgio Bernardi e Angelina, Monti Luigi, Monti Margherita, prof. Montafeutti e famiglia, Andreoli Francesco e famiglia, Pio Venturini, Antonini Giovanni, Barbetti Luigi, conciliatore di Ciseris, Novelli Luigi, Gambero Ubaldo, avv. Vincenzo Angeli anche per il f.llo V. Angeli, Giunta municipale di Ciseris al completo con il segretario Giov. Pico, Presidente della Congregazione di Carità di Ciseris, Ceschia Giovanni, Ceschia Pietro, Tonutti Giacomo, Patriarca Emilio, ved. Elisa Morgante, Marchetti Umberto, Giacomo Mugani, De Ponte Romualdo, Ilarione Ciardi, Ina Anita, Alice Morgante, Palmonno Giovanni, rag. Angelo Aghina, Pietro Pico, Domenico Visentini, Pelissari Domenico, Chiandoni Pio, Agostino Caragliani, dott. Tami, Emilio Mosca, Giuseppe Patriarca, G. B. Serafini, Serafini Domenico, Di Lazzari Lino, Pietro Freschini, Tomada Giovanni, Fadini Luigi, Bernardis Guglielmo per sè e per ditta De Carli Giuseppe di Gemona, Coianiz Costantino, famiglia Giovanni Boschetti di Tricesimo, rag. Antonio Candiago, Luigi Cocconutti, Morgante e Beltrame, Beltrame Ruggero, Alberto e Giovanni, Formentini Francesco, Maria Volpe ved. Urli, Monini Enrico, Marchetti Giuseppe, Cuttini Giovanni, G. B. Tofoletti, Silvestri Antonio, Castenetto G. B. di Tricesimo, Virgilio Angeli, prof. Milanopulo, Majola Carlo, Giuseppe Pividori, Croatto Pietro, Berti Domenico, Irma e Francesco Totis, Feruglio Alessandro, Zanier Giovanni, Stefanutti Domenico, Morgante Aldo, Di Maria G. Batta, Poetti M., Ernesto ed Emma Burrini, E. Armellini, Boldi Teresina, Emma Boldi, Gisella Pontelli ed Elisa, Celeste Giorgio, Ottavia Boreatti, Settimia Mangoldi, Augusta Armellini, Nicolò Serafini, Ilario Mini, G. B. Lenardo, Pellarini Augusto ed altri venuti da Udine e da molti paesi limitrofi.

Giunto il carro funebre al cimitero la folla si addensò attorno al feretro deposto dagli impiegati della Ditta.

Prima della deposizione della bara nella tomba della famiglia Benedetti ove la salma rimarrà provvisoriamente, parla in nome del personale della casa, con voce commossa, il signor Ugo Omet procuratore generale della ditta.

I discorsi

Rileva la repentina irreparabile perdita, la tremenda sventura che si abbatte inesorabile sulla casa alla quale egli ed i compagni hanno l'onore di appartenere.

«Dopo soli quattro anni — continua il signor Omet — il destino atroce vuole che tu segua nella tomba il fratello tuo che tanto amavi.

«Da allora, dopo tanto dolore la tua forte fibra cominciò a declinare e ti fu solo conforto il grande amore della famiglia, della sposa tua e della tua figliuoletta.

«Il destino avrebbe dovuto essere con te meno crudele! Tu meritavi sorte migliore: tutto dedito agli affetti, alle cure famigliari; d'animo buono e generoso quanto modesto, di larghe e geniali iniziative, avevi diritto a più lunga vita, a migliore godimento dell'opera tua sempre benefica.

«Continuatore rigido delle oneste gloriose tradizioni della tua Casa che, come tuo padre e tuo fratello, ed in loro reverente memoria, volesti intangibile e sempre più prospera; raro esempio di carattere e probità commerciale ti doveva essere riservata quaggiù maggior copia di felicità; più completo raggiungimento delle tue aspirazioni, e dei tuoi fini nobilissimi.

«Invece la morte cieca ti recise innanzi tempo: ti strappò spietatamente all'affetto immenso dei tuoi cari, all'affetto devoto di noi che, più che dipendenti, ci consideravamo tuoi fratelli.

«Ma tu non sei morto per noi: troppo ti abbiamo nei nostri cuori e la tua memoria benedetta non potrà non sopravvivere in noi.

«Ti segua nel sepolcro e ti dia la pace del giusto, l'amore desolato inestinguibile della consorte tua e della tua tenera creatura che raddolcirono gli ultimi angosciati tuoi giorni e l'affetto devoto di noi e di quanti seppero conoscerti ed amarti.»

Indi parla il sindaco di Tarcento, avv. Candolini.

L'occhio di chi s'affaccia — egli dice — all'amena conca di Tarcento, viene attratto dal maestoso edificio moderno che sorge a mezza costa del colle di Coia.

Disadorno di stemmi gentilizi, sotto i ruderi dell'antico castello simbolo e ricordo di soperchierie e schiavitù, sta a dimostrare la nobiltà nuova, libera, del lavoro dell'industria intelligente.

Di questo simbolo e ricordo Tarcento è grata a Luigi Moretti; grata a lui anche perchè egli la prescelse, tra le terre del Friuli, a sede della sua villeggiatura.

Tarcento infine non può dimenticare il periodo in cui egli dette tutta la propria attività al rifiorire della vita cittadina.

La sua ricchezza non era avara, era benefica. La sua beneficenza rivestiva spesso il carattere più dignitoso del lavoro.

E dobbiamo ricordare a titolo d'onore, com'egli durante la crisi che travagliò la classe dei nostri emigranti, nel 1914 e 15, per l'antecipato ritorno in patria, desse nobile esempio prestando lavoro, senza che gli fosse necessario, a parecchi operai, per fornire loro un aiuto dignitoso.

E' così che, a nome di Tarcento, io mi sento in dovere di porgere alla salma di Luigi Moretti, un saluto grato riverente.

Terminato il discorso del sindaco, il parroco diede l'estrema benedizione mentre la bara veniva calata nella tomba.

La folla lentamente, in silenzio, compresa nel dolore, ritornò alla città, dopo un ultimo affettuoso saluto all'amato compianto uomo, di cui quanti lo conobbero non dimenticheranno mai le virtù dell'animo e le opere benefiche.

Rinnoviamo alla vedova desolata signora Rina Micco e ai parenti le nostre più sentite condoglianze.

Da GEMONA
TRIBUNALE DI GUERRA
Lo scultore Grablovitz condannato a 10 anni di reclusione

Ci scrivono, 15:

Ieri è terminato il processo per spionaggio contro lo scultore Raimondo Gablovitz di Cormons. Il processo cominciò il 12 corr., proseguì nel successivo 13 e si chiuse ieri.

Presiedette il tenente colonnello cav. Carlo Caporali; avvocato fiscale era il tenente cav. Giovanni Raviolo; segretario il tenente avv. Pompeo Cafici. Difendevano l'imputato gli avvocati sottotenenti di fanteria Augusto Freschi e Dante Travaglini, ambidue di Ascoli Piceno.

Il pittore Raimondo Grablovitz di Cormons era imputato di aver dato incarico alla donnina allegra Melania Zanier di procurargli notizie riguardanti cose militari, e poi avrebbe tentato di avvelenare la Zanier con quattro pastiglie venefiche.

L'imputato si mantenne sempre recisamente negativo. Ammise di avere avuto rapporti con la Zanier, ma di tutt'altra natura.

La Zanier sostenne pure, non meno recisamente, la sua accusa.

Dopo udite le deposizioni di tutti i testi, l'avv. fiscale ha chiesto che lo imputato venga condannato a 15 *anni di reclusione*.

Il Tribunale assolse il Grablovitz per il tentato veneficio e per il tentato spionaggio *lo condannò a dieci anni di reclusione*.

Da PORDENONE
Stato civile - Sul campo della gloria - Una giovane intraprendente

Ci scrivono 16:

Ecco il movimento dello Stato civile della scorsa settimana:

Nati: Maschi 8, femmine 6. Totale 14.

Morti: Rossin Benvenuto di anni 57, Chiarotto Pietro 49, Pivetta Angela di giorni 24, Lenisa Isaia di anni 45, Da Pieve Matteo 49, Piva Agostino 5, Pascotto Trevisan Luigia 5, Vascello Margherita 17, Piva Adamo 22.

Pubblicazioni di matrimonio: Mattiuzzi Angelo con Bomben Giovanna, Biancolin Antonio con Chien Antonietta.

Matrimoni: Babuin Giuseppe con Pignat Maria.

✱ E' giunta al sindaco la notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore, dei concittadini soldati di fanteria Ernesto Fracas di Antonio e Alberto Muccignat di Giovanni.

Onore ai caduti e condoglianze alle famiglie.

Pervenne poi per comunicazione che sono prigionieri in Austria e internati a Mauthausen, il sergente di fanteria Vittorio Moras della classe 90 ed il soldato Noè Gaspardo della classe 89.

✱ Augusta Zanini di Vincenzo, di anni 22, residente a S. Vito al Tagliamento, ha compiuto nei giorni scorsi delle . . . . . operazioni intraprendenti.

Dichiarandosi domestica, secondo i casi, di questa o quella famiglia, si fece dare un paio di scarpe al negozio Biliani, due cappelli al negozio Giovanetti, delle cravatte dal sig. Lazzaro Polese, delle paste e dolci dalla offelleria Poli e degli oggetti preziosi per circa lire 50 del negozio Vazzola.

Nacquero dei sospetti sulla Zanini e, denunciata alla P. S., fu tosto arrestata.

Le furono sequestrate alcune delle cose truffate.

Da OVARO
Banchetto

Ci scrivono, 16 (n):

L'altra sera all'Albergo Pittini ebbe luogo un sontuoso banchetto, offerto dal Municipio al personale sanitario dell'Ospedale da campo che da parecchi mesi si trovava in paese, e che ora è stato comandato per altra residenza.

Oltre all'autorità comunale vi parteciparono anche il dott. Magrini, consigliere provinciale, il parroco don Jacotti, il signor Sartogo, ed altri.

Parlarono il sindaco, il cav. Magrini e don Jacotti, ai quali rispose ringraziando il capitano medico dott Tecce.

Molto popolo portò il saluto, al momento della partenza, agli ospiti graditi.

Da CODROIPO
TRIBUNALE DI GUERRA
(UDIENZA DEL 14 GENNAIO)

Comparvero oggi, davanti a questo tribunale di guerra: Altezza Ugo, soldato, accusato di insubordinazione e rifiuto di obbedienza. I giudici gli concessero la semi-infermità di mente e lo condannaro a sei mesi..

De Zan Antonio di Giuseppe, caporale artigliere; D'Antoni Beniamino di Giuseppe, soldato di sussistenza; il primo accusato di abuso di autorità, il secondo di insubordinazione e ambedue di essere passati a vie di fatto.

Il Tribunale condannò il De Zan ad un anno di carcere militare e il D'Antoni ad anni 5 e mesi due di reclusione.

Beneficenza

La famiglia Francesco Zanelli offerse alla Croce Rossa L. 30.

Da POZZUOLO
Furto - Una bambina bruciata

Ci scrivono, 16 (n):

Venne arrestato certo Giuseppe Chignon, perchè gli furon trovati dai carabinieri alcuni indumenti militari che teneva nascosti.

✱ La bambina Nardini Maria di anni quattro rimase vittima di una fatale disgrazia. Trovandosi sola in cucina, la povera piccina si avvicinò troppo al fuoco, e le vesti le si accesero. Alle sue grida accorsero i famigliari. Ma troppo tardi! Aveva già riportato delle gravi scottature in varie parti del corpo e più tardi dovette soccombere.

Immaginarsi lo strazio dei genitori.

Il poema d'una vita

Ergisto Bezzi, il Ferruccio Trentino, nato a Cusiano in Val di Sole il 16 gennaio 1835, compie domani gli 81 anni, a Torino, ove dimora nella sua austera solitudine, dopo aver passato quasi mezzo secolo a Milano, ove si dedicò all'industria quando la patria sostò dalle armi.

Egli non accarezza ormai che una sola speranza divenuta in questi giorni incrollabile certezza: la liberazione della sua Trento, il coronamento della sua vita operosa e coraggiosa di patriotta, di cospiratori, di soldato.

In questi giorni un amico intimo del Bezzi, Giuseppe Locatelli Milesi di Bergamo, ha pubblicato, sulle indicazioni fornitegli dal venerando veterano, e su documenti originali (fra i quali una ottantina di lettere di Mazzini), le memorie di Ergisto Bezzi, col titolo «poema di una vita».

Ieri sera, nella riunione settimanale della «Letteraria», il prof. Ottone Brentari, che sulla vita del Bezzi scrisse già molti articoli, fece un'ampia recensione del libro del Locatelli Milesi, facendone rilevare il grande valore di documento storico, e narrando i più notevoli episodi della vita di Bezzi, nei Mille di Marsala, nell'impresa di Aspromonte, nella congiura Mazziniana del 1864, al Caffaro ed a Bezzecca, ove venne ferito ad una gamba, a Mentana ove venne ferito a tutte due, e mettendone in luce la rigidità del carattere, e l'interezza dell'uomo, pronto sempre a posterg are i propri ideali politici al bene della Patria, ma mai disposto a rinnegarli.

La evocazione fu molto applaudita dai presenti i quali decisero di inviare ad Ergisto Bezzi un telegramma di saluto e di augurio.

Cronaca Cittadina

Per il nuovo Prestito Nazionale
La riunione delle Associazioni cittadine

Ieri mattina alle 11, come venne annunciato, in seguito ad invito della Presidenza della Società Operaia di M. S. e I., nella sala maggiore della civica biblioteca in Palazzo Bartolini, si riunirono i rappresentanti (presidenti o delegati) di quasi tutte le associazioni cittadine.

Fu invitato ed intervenne anche l'on. Girardini. Erano presenti inoltre il sindaco dott. D. Pecile, in rappresentanza della sezione udinese della Umanitaria, il cav. L. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale e il co. G. di Caporiacco, segretario della stessa; il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia; il comm. prof. L. Fracassetti presidente del Sodalizio friulano della Stampa, il cav. Calligaris vice-presidente della S. Operaia di M. S., A. Gremese e L. Grassi per il Fascio interventista, D'Agostino per l'Unione Agenti, l'operaio Vendruscolo ed altri molti.

Presiedette il sig. Luigi Fontanini, presidente della Società Operaia.

Egli ringraziò le associazioni che hanno aderito all'invito e tutti gli intervenuti.

L'ora presente — disse — è piena di speranze per l'Italia. Il Governo chiede che gli vengano forniti i mezzi necessari per conseguire la vittoria.

Finora si sono escogitati i mezzi per far concorrere i capitalisti al Prestito Nazionale, ma bisogna che vi concorrano tutti, anche gli operai e gli impiegati.

Le associazioni operaie e quelle degli impiegati sono le più indicate per contribuire a questo scopo. Esse possono fare propaganda fra i propri aderenti per popolarizzare il Prestito Nazionale, per sminuzzarlo in certo modo.

Invita quindi i presenti a pronunciarsi in proposito.

Gremese loda l'iniziativa della Presidenza della S. O. Rileva però le tristi condizioni generali della città e specialmente della classe operaia. Crede che la classe borghese dovrebbe maggiormente allargare le borse.

Fontanini, presidente, spiega che la riunione fu indetta precisamente per escogitare il modo di far propaganda per il prestito anche fra gli operai. I padroni stessi potrebbero venire in aiuto degli operai.

L'on. Girardini non ha nulla da aggiungere a quello che ha detto il presidente.

Ciascun presidente di ogni singola associazione potrebbe essere chiamato in particolare alla Società Operaia per stabilire i modi della propaganda.

D'Agostino e Grassi vorrebbero che s'insistesse presso gli industriali, i commercianti ed i padroni affinchè dessero un contributo agli operai e agli impiegati che si sottoscriveranno per il prestito.

Fontanini dichiara che la Presidenza della S. O. accetta l'incarico di far pratiche nel senso indicato da D'Agostino e Grassi.

Vandruscolo non è d'accordo con quanto si è detto finora. Egli vorrebbe che il Governo emettesse un prestito all'interesse del due per cento. Così si vedrebbe chi dà i danari per vero patriottismo e chi li dà soltanto per suo proprio tornaconto.

Parlano di nuovo Grassi e D'Agostino e quindi si approva la proposta del vice-presidente della Società Operaia, cav. A. Calligaris, di indire, cioè, nel più breve tempo possibile, una nuova riunione dei presidenti delle Associazioni cittadine operaie e d'impiegati, invitando pure i rappresentanti della Società fra Commercianti e Industriali e dell'Unione Esercenti, per prendere i definitivi accordi per la propaganda per la sottoscrizione al Prestito nazionale fra operai ed impiegati.

La riunione quindi viene sciolta.

La propaganda della Banca d'Italia

Ieri (e probabilmente anche oggi) a coloro che venivano da Mercato Vecchio e da via Gemona, a poca distanza dalla sede della Banca d'Italia, vedevano delle grandi striscie di tela bianca, tirate da una parte all'altra della via, all'altezza circa dei primi piani delle case, con la scritta: «Nuovo Prestito Nazionale 5 per cento».

Ci consta che gli Istituti della provincia incominciano ad apportare alla Banca d'Italia le loro sottoscrizioni; pure numerosissime sono le sottoscrizioni dirette, avvicendandosi quelle considerevoli a quelle minute.

Nuove sottoscrizioni

Alla *Banca Commerciale*: Ditte Muzzatti e Magistris L. 100.000 — Banca di Maniago, 50.000 — Sig. Fortunato di Lenardo, 40.000 — Banca Cattolica S. Stefano di Portogruaro 32.000 — Banco Depositi e Prestiti di Latisana, 30.000 — Società Elettrica Friulana, 25.000.

Il Consiglio di amministrazione della Banca Cooperativa di Codroipo ha deliberato di sottoscrivere al prestito nazionale per mezzo milione.

---

74 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La sera, di Breynes annunciò la sua partenza ai suoi ospiti, dando a pretesto affari impreveduti che lo richiamavano a Parigi.

A mezzanotte smontò alla porta del suo palazzo in via Prony.

Da molti mesi, il suo cameriere non l'aveva più veduto così ilare in viso.

A Doville, alla stessa ora, Elena di Restaud cercava di distruggere i suoi ultimi scrupoli, mentre l'ammiraglio, chiuso nella cameretta del dottor Montel, vegliava presso quell'amico affezionato, la cui fine prematura gli pesava sull'anima come un rimorso.

Nella casa del medico non avevano trovato nè un testamento, nè una rivelazione di qualsiasi specie.

Il morto portava nella tomba il suo segreto.

L'ammiraglia dovette crederlo.

Noi sappiamo che quel segreto non era andato perduto per tutti.

Fine della parte seconda.

PARTE TERZA

CUOR D'ORO

I.

UNA VISITA IMPREVEDUTA

Nessuno ignora la straordinaria inclinazione che hanno i parigini per le gite in campagna.

Come gli scolari che salutano qualche mese prima il giorno delle vacanze e l'ora nella quale le porte della prigione lascieranno libero il volo ai prigionieri, il parigino, inchiodato al suo ufficio, alla sua bottega od al suo banco, come un servo alla gleba, calcola e conta gli istanti che lo separano dalla domenica, giorno di libertà.

Oh! la bella gita al bosco di Meudon, al parco di San Claudio, per i sentieri di Chatu, la gita in barca a Bugival, le fritture e le fricassee di coniglio, le passeggiate sugli asini a Montmorency, l'aria vivificante che ci si prefigge di respirare a pieni polmoni, le gioie infantili del pranzo sull'erba polverosa, la dolce visita che si va a fare ad amici più favoriti dalla sorte, che possiedono un villino e coltivano il loro orto vasto come un fazzoletto da naso!

La domenica è lenta ad arrivare, ma arriva; la famiglia si mette in moto, carica di fagotti, di cesti pieni di commestibili, la mamma tira per mano uno dei bimbi, il maggiore, il papà porta in collo il più giovine, senza pregiudizio della più grossa parte dei viveri i quali, fortunatamente, come il fardello di Esopo, alleggeriscono per viaggio di mano in in mano che la stanchezza cresce.

Per istrada si trova più sole che ombra, più polvere che sentieri, ribosi, più stanchezza che gusto. Le emanazioni dell'atroce suburbio non hanno nulla di comune con la fragranza dell'eliotropio e del fior d'arancio; la sera si torna annoiati e slombati: i bimbi dormono sulla spalla paterna indolenzita e fiaccata; l'abitazione solita appare come un paradiso delizioso e comodo appetto al tugurio dove ci si è riparati alla meglio durante l'acquazzone che ha sorpreso la tribù, ma due giorni dopo quei guai sono dimenticati, l'immaginazione si accende e compone nuove bucoliche; la campagna si adorna da lontano col suo chimerico manto di fiori e di foglie e si aspira con ardore alla prossima passeggiata la quale, tuttavia, non sarà che una nuova delusione.

Ed è così fin dalle origini di Parigi e delle terme di Fiuliano.

Rosa Godin non poteva al certo essere taciata di gusti meschini.

Nondimeno la domenica successiva al ritorno del marchese di Breynes al suo palazzo ella si alzò con l'alba, aprì la finestra e consultò l'orizzonte che le traspariva attraverso una vera boscaglia di canne di camini.

L'uguaglianza non è che una vana parola.

Esistono esseri privilegiati che, al loro scendere dal letto non hanno che da affacciarsi al loro balcone per posar l'occhio sopra vedute incantevoli, per respirare — siamo poetici! — inebrianti odori, godere punti di vista alpestri, magici, praterie di un verde soave, morbido e dolce all'occhio; viale sinuosi, boschetti di grosse piante, d'aspetto maestoso, sotto le quali la luce scherza, scoccando le sue freccie attraverso i rami, aiuole di rose, statue bianche che saccano sul cupo fondo delle foglie; mentre tant'altri, straccioni diseredati o poeti famelici, non hanno per orizzonte che un lembo di cielo tagliato nel vano di un abbaino e il bosco senza fronde dei cilindri di ferro che vomitano il fumo opaco dei fornelli da cucina!

Rosa era del bel numero.

Tuttavia non sentì il fiele dell'invidia livida e cieca salirle alle labbra.

All'opposto, provò una sensazione di benessere; il petto le si dilatò sotto il suo accapatoio da sei franchi ed un sospiro di contentezza destò la Licetta.

Il sole s'era alzato in una scintillante luce rosata. L'azzurro luminoso del cielo era immacolato.

— Bella giornata, Lisetta! Su, levati, mia cara!

La giovinetta saltò giù dal letto senza farsi pregare.

Anche a lei si ripromettava una gita di piacere.

Avrebbe scorrazzato per i sentieri dell'orto dei Raganel, in mezzo ai cavoli, agli asparagi, alle lattughe ed alle carote.

La Lisetta non era avvezza a simili bazze!

(Continua)

Cassa pia di previd. per i giornalisti per il prestito nazionale

La Cassa pia di previdenza per i giornalisti appartenenti al Sodalizio friulano della Stampa, ha chiuso il suo bilancio 1915 coi seguenti risultati:

a) *Entrate*. Avanzo degli esercizi precedenti lire 1217.50. Riscossioni nel 1915 lire 268.76. Totale entrata in lire 1486.26.

b) *Uscite*. Pagamenti eseguiti nel 1915 lire 19.60.

c) Avanzo al 31 dicembre 1915 lire 1466.60.

A proposito dell'avanzo alla fine dell'esercizio 1915 è a nostra notizia che il presidente della Cassa pia, d.r L. Borgomanero e il vice-presidente dott. I. Furlani, hanno invocata la superiore autorizzazione onde reinvestire nel nuovo prestito nazionale la somma di lire 1170, acquistando obbligazioni da intestarsi all'Ente pio per l'annua rendita complessiva di lire 60 (sessanta). E così anche la Cassa pia di previdenza per i nostri giornalisti, partecipando nei modi consentiti dal modesto bilancio alla sottoscrizione del grande prestito nazionale, fa opera altamente patriottica.

I francobolli della Croce Rossa non sono valevoli per l'estero

La «Stefani» ci telegrafa da Roma, 16:

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Nell'interesse del pubblico si avverte che i francobolli speciali per la Croce Rossa non sono valevoli per la francatura delle corrispondenze dirette all'estero, eccettuata la Svizzera, la quale ha consentito a riconoscerne la validità.

Lo stesso Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

«Le linee telegrafiche con la Sicilia e con la Calabria sono state tutte riparate e nella scorsa notte la corrispondenza arretrata è stata messa completamente al corrente».

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile.

Somma precedente lire 164.742.90.

Impiegati dell'Ufficio del Registro (7.a rata) lire 12, Sabbadini Luigi e Ferruccio, Valle, Della Savia, Poli, (in morte di Mario Marchetti) 3, Giuseppe Micoli (1.a rata) 10, Pecile cav. Attilio (quota di gennaio) 50, Luigi Sabbadini (in morte di Adami Pietro) 1, Lavoranti del salone Milocco e Salvadori 10, Marchese Paolo di Colloredo (primo semestre 1916) 600, Canciani dott. Luigi (in morte contessa Bianca di Caporiacco) 5, ing. Edoardo Gadda, ing. capo del Genio Civile (quota primo gennaio) 10, Moro Antonio (secondo versamento) 10, dott. Luigi Fabris (quale rata di gennaio) 100, Menazzi Venceslao (seconda offerta) 50, Funzionari del R. Tribunale, impiegati di Cancelleria, Procura, Tribunale, Ufficiali giudiziari e uscieri (quota di dicembre) 69.56, avv. Urbano Capsoni (quota di gennaio) 50, ing. Raimondo Marcotti (quota di gennaio) 50, Famiglia De Cillia 25, Brusconi Antonio (quota di gennaio) 10, Di Lenardo Giovanni (quota di gennaio) 5.

Totale lire 165.813.76.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori:

Di Lenardo Giovanni L. 5, ing. Raimondo Marcotti 50, dott. Urbano Capsoni 50, cav. Attilio Pecile 50, Adelardo Bearzi 100, Luciano Marni e famiglia 10, dott. Antonio Gambarotto 20, Raffaello Gentili 10, Antonio Bellina 5, Piutti Isidoro 5, G. B. Cremese 3, Angelina Caio ved. Bonoris 5, Francesco Rossi fu Pietro 30, Umberto Sirovich 5, prof. Massimo Misani 15, Giuseppe Chiesa 30, Demetrio Salvo, 15, Martinuzzi Francesco L. 10, Gadda ing. Edoardo 10, Ditta Gio. Batta Bertoli e Co. 10, Morelli Lorenzo 20, Brusconi Ant. 10.

"Pro corredo del soldato"

Elenco XXXIV — *Indumenti*: Sig.a Lilly Borza, capi 34 — Maria Pico di Emilio, 3 — Nob. Luisa Rochis Del Giudice 6 — Erminia ved. D'Este 19 — Sig. Anna Reccardini 4 — Prof. Scuole Medie di Udine, 38 — Alunne I e II normale, 10 — Comitato 249 — Capi 363, che uniti ai precedenti 17213 formano un totale di 17576.

Danaro: Frazionisti di Chiasottis, L. 15 — Sig. Maria Della Mea, 35 — Sig. Giuseppina Chiaruttini Della Mea (in morte della co. Caporiacco) L. 5 — A mezzo della «Patria del Friuli» offerte varie L. 49.

I lavori della R. Scuola Normale Femminile per i soldati

Ci viene gentilmente comunicato l'elenco dei lavori eseguiti dalle alunne della R. Scuola Normale per i soldati combattenti o feriti dal principio dell'anno scolastico al 14 gennaio.

Con materiale provvisto dalle alunne:

Numero 272 cuscini di cui 180 vennero mandati all'Ospitale Renati e 92 all'Ospedale Savorgnan, 15 pettorine, 20 paia calze, 9 paia polsi, 3 passamontagne, 1 panciotto, 29 colli, 32 paia guanti da riposo, 2 sciarpe, 1 maglia.

Con materiale fornito dal Comitato «pro corredo del soldato» (1)

Numero 153 paia mutande, 36 pettorine di pelliccia, 54 ventriere, 32 pettorine di pelliccia, 18 paia di ginocchiere e gambali, 8 paia calze, 78 paia polsini, 11 paia guanti, 7 colli.

(1) Fra questi indumenti sono compresi anche quelli eseguiti con kg. 6 di lana, acquistata dalle allieve.

Concittadino dichiarato disperso in combattimento

A mezzo dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari, venne partecipata ai parenti la triste nuova che il soldato concittadino Davide Tambozzo fu Vincenzo, della classe 1884 fu dichiarato disperso nel combattimento del 26 novembre.

Lo scomparso è fratello del signor Giuseppe Tambozzo, uno dei portieri dell'Ospitale civile.

Ai parenti addolorati ed ansiosi sulla sorte del loro caro, auguriamo che ulteriori notizie li informino che egli non è morto ma che, com'è probabile, si trovi invece prigioniero.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ieri con continuo affollato concorso di pubblico, che più volte costrinse l'Impresa a sospendere la vendita di biglietti, la compagnia Petroni si congedò dal pubblico che le fu largo di applausi. Dopo le drammatiche scene di «L'altra sponda». Precedeva il patriottico bozzetto la commovente film «Senza mamma».

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Compagnia Renzi Gabrielli

Con la bella e drammaticissima novità «L'Imperatore si diverte», questa ottima compagnia si presenta questa sera al giudizio del pubblico udinese.

Il dramma di Italico di S. Giusto nuovo per le nostre scene per i suoi elementi di commozioni, per la vicenda palpitante sempre d'attualità, per il suo fondo storico ben si prestò ad una prima e domani ne siamo certi registreremo non soltanto il successo del lavoro come opera teatrale, ma quello della compagnia così per l'interpretazione, come per l'allestimento tecnico.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Barzilai parla nell'Aula Magna dell'Ateneo di Padova

2000 volontari triestini, trentini e istriani combattono sul fronte

Opportuni accenni alla situazione internazionale

La commemorazione di Giacomo Venezian

PADOVA, 16. — Nell'Aula Magna dell'Università affollata da scelto uditorio, presenti il ministro Barzilai, il corpo accademico, le autorità civili e militari e numerosi irredenti con bandiere, fu commemorato Giacomo Venezian.

L'ingresso del Corpo Accademico, preceduto dal ministro Barzilai, provocò un applauso entusiastico.

Il senatore Polacco commemorò Giacomo Venezian, spesso interrotto da applausi.

Alla fine fu invitato insistentemente a parlare il ministro Barzilai, il quale aggiunse brevi parole su Giacomo Venezian e tutti gli irredenti che combattono e muoiono da valorosi fra l'esercito italiano, nuovo incitamento alla doverosa sicura vittoria. L'uditorio, commosso, applaudì vivamente il ministro che, uscito dall'Università, fu fatto segno a una nuova manifestazione di simpatia.

Alle ore 16 vi fu ricevimento al Municipio in onore del ministro Barzilai, che visitò stamane numerosi ospedali. (Stef.)

PADOVA, 16. — Dopo la commemorazione di Giacomo Venezian, fatta dal senatore Polacco, insistentemente invitato dal pubblico l'on. Barzilai ha soggiunto poche parole di esaltazione dell'eroe, rilevando che era il più forte, il più illustre di una schiera di triestini, trentini ed istriani, che in numero di oltre duemila si sono ascritti, a conferma della fede immutabile, nell'esercito nazionale, subendo già una larga decimazione. Il colonnello di un reggimento che opera nel Trentino, all'indomani di una grande azione delle batterie da montagna e del genio, chiudeva così un suo ordine del giorno:

«Vada il nostro pensiero affettuoso sopratutto ai bravi italiani delle terre irredente, che numerosi guarniscono le nostre file, portandovi largo contributo di sapere, di esperienza, di caldo amor patrio, di spirito di sacrificio, d'indomito valore».

Il loro sangue — conclude il ministro fra grandi applausi — confuso con quello dei fratelli di ogni terra italiana, secondera ed affretterà la vittoria immancabile.

Nel pomeriggio l'on. Barzilai intervenne alla riunione indetta dal Municipio, presenti tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti di tutte le organizzazioni, i profughi ed un grande numero di cittadini.

Dopo il saluto del sindaco il ministro si diffuse a parlare del contributo di favore e di opera che pari alla sua tradizione Padova ha dato e dà alla causa nazionale. Essa conferma in questi giorni il suo spirito di iniziativa e la sua intima partecipazione alle vicende della guerra con un largo concorso al prestito i cui risultati indicheranno la fede operante degli italiani.

La lega dei liberi e la società criminale

Seguitò accennando alla situazione internazionale. I nostri nemici — disse — trovano la loro salvezza nella obbedienza servile imposta a tutti dalla padronanza di uno. Noi dobbiamo raggiungerla pure a traverso il travaglio delle transitorie incertezze e disparità di vedute, proprio di una lega tra popoli liberi.

Stretti dai vincoli di una società criminale, i nostri nemici non hanno colpe da rinfacciarci. Senza vulnerare la linea del programma comune di restaurazione e di liberazione europea, ci possiamo anche concedere la parentesi delle polemiche produttive. Ma nel condurle non si dimentichi che gli sfortunati episodi sono capaci di complicare e prolungare, non di risolvere il conflitto contro di noi. La storia potrà attribuire una parte di responsabilità dolorosa anche a quelli che sono le vittime più dirette di essi. Non si scordi che la impreparazione bellica degli Stati direttamente o indirettamente aggrediti di fronte all'assetto di quelli che avevano meditato e imposto la guerra, doveva rendere ben ardua la organizzazione e la concordia dei piani politici contemporanea alla preparazione dei mezzi di guerra. E poichè alla tesi, non sostenibile, delle responsabilità dell'Italia nelle conseguenze ultime e necessarie della politica balcanica dell'Intesa (la caduta del Montenegro), si sostituisce l'altra affermazione di una corresponsabilità nelle fallaci promesse poste nel maggio e nel giugno, sia lecito osservare che un paese senza frontiera, iniziando le ostilità, aveva sopra ogni altro un dovere supremo da compiere per la stessa garanzia dell'ufficio che andava ad assumere tra gli alleati: di garantirsi con tutto lo sforzo dai pericoli della invasione, e se tale obbietto fu saldamente raggiunto, non sono da rimpiangere il tempo ed i sacrifici che esso potrà costare nelle diversioni che valse a precludere. Ma tutto questo può avere valore fino ad oggi. D'ora in là tale ordine di ragioni non profitterebbe ad alcuno degli Stati alleati per contestare insuccessi ed errori che le nazioni, così larghe di entusiasmi e di sacrifici, non meriterebbero e non perdonerebbero ai loro governi.

Domani l'on. Barzilai visiterà gli ospedali della provincia e le sezioni di preparazione civile. Lascierà Padova domani sera. (Stef.)

Il governo d'Italia e la stampa alleata

PARIGI, 16. Sul «Figaro» Polybe scrive:

«Dai tempi eroici in cui l'Italia si è fatta, essa non ebbe un governo che maggiormente meritasse la stima del mondo ed il concorso, senza riserve, di tutti i patriotti, che quello Salandra-Sonnino. Ciò fa onore alla politica italiana, ed io tengo a scriverlo oggi alla vigilia dei più grandi sforzi». (Stefani)

I ministri della Serbia sono arrivati a Brindisi

BRINDISI, 15. — Il Governo serbo in numero di circa quaranta persone ed i rappresentanti diplomatici delle potenze alleate accreditati presso Sua Maestà Re Pietro, sono giunti. (Stefani)

Il soggiorno del cardinale Mercier a Roma

ROMA, 16. — Stamane il cardinale Mercier si recò in automobile al Vaticano, ove fu ricevuto dal Papa.

I danni dell'inondazione in Irlanda

LONDRA, 16. — Danni considerevoli vengon segnalati in seguito alla inondazione, provocata dalla rottura del grande canale presso Londonderry in Irlanda. Le riparazioni dei danni, che si calcolano a 60.000 sterline, richiederanno parecchie settimane. Le strade sono interrotte; case e capi di bestiame furono asportati dalle acque. Le comunicazioni degli abitanti colle città circonvicine è impossibile. bili. (Stef.)

Il bombardamento di Lilla

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Un monitore nemico tirò senza risultato contro le nostre posizioni nella regione di Weestende. Gli inglesi bombardarono l'interno di Lilla. Si constatarono sinora solo lievi danni prodotti da un incendio.*

«*Sulla fronte vivo cannoneggiamento e fucileria; lotta attiva di mine.*

«Fronte orientale balcanico. — *Situazione generalmente immutata*».

R. LOTTO
(ESTRAZIONE 16 GENNAIO)

VENEZIA	74	8	23	75	11
BARI	28	61	31	75	68
FIRENZE	46	79	11	9	12
MILANO	10	90	31	71	48
NAPOLI	18	52	22	87	43
PALERMO	16	55	43	58	10
ROMA	11	52	60	71	31
TORINO	74	56	3	52	85

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 12.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.10
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.
Cividale: M. 7.30 — M. 17.30.
Da San Giorgio Nogaro - Venezia: M. 11.20 — M. 20.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano